

Intervista ad Andrea Olivero (presidente Acli)

«Berlusconi deve fare un passo indietro La Chiesa non può tacere»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Si faccia chiarezza. Serve al paese e per consentirlo si faccia da parte, si faccia giudicare». Questo chiede al premier Silvio Berlusconi il presidente delle Acli, Andrea Olivero che aveva già invitato il governo a presentare le dimissioni dopo la fiducia del 14 dicembre ottenuta per solo tre voti, perché pensava che il paese ha bisogno di governabilità «che è un bene per tutti».

Sono accuse pesanti quelle mosse dalla magistratura al premier...

«Per questo oggi non possiamo tacere. Le vicende che sono emerse in questi mesi e in queste ore ci amareggiano profondamente. Creano inquietudine perché gettano un forte discredito sulle istituzioni. L'allarme per un loro svilimento lanciato dal cardinale Bagnasco trova drammatica conferma».

Cosa fare allora?

«È necessario che si faccia chiarezza fino in fondo in una vicenda che ha dei risvolti particolarmente odiosi,

perché riguarda minori e che ha uno squallore tale da creare disagio nei

cittadini. A prescindere dalle loro idee politiche, non credo possano sentirsi rappresentati da un leader che fosse riconosciuto colpevole delle cose che gli vengono attribuite. Riteniamo che sia venuto il momento da parte del presidente Berlusconi di fare un passo indietro. Di andare a dimostrare che è un leader. E lo si è non solo quando si governa, ma anche quando si sa fare un passo indietro per il bene del paese. È così che si possono sgomberare le ombre e dimostrare infondato l'impianto accusatorio presentato dai giudici. Non posso rimanere ombre, non si può pensare di governare in queste condizioni. Anche perché vi è il rischio che le questioni grandi del paese rimangano fuori dalla finestra. Non ce lo possiamo permettere. Basti pensare al giovane alpino caduto in Afghanistan o alla vicenda di Mirafiori. L'Italia ha bisogno disperato di governo».

E sul modello di vita del premier?

«Emerge una grande questione educativa. L'inchiesta ci presenta un modello di relazione con le donne che

mercifica il corpo femminile e questo ci sgomenta. Siamo attenti a non da-

re una valutazione moralistica, perché non vogliamo "bacchettare la realtà", ma è chiaro che come cattolici non siamo indifferenti a queste cose. Non giudico un leader inadeguato sulla base delle sua vita privata che non apprezzo, ma è chiaro che personalmente non lo sceglierei. Ma in questo caso ci troviamo di fronte ad uno specifico fatto, ad una accusa penalmente rilevante sulla quale occorre togliere ogni ombra. In gioco non sono il centrodestra, il centrosinistra o la tenuta di Berlusconi, ma la credibilità delle stesse istituzioni. Se ce stata persecuzione da parte della magistratura, come dice il premier lo si chiarisca e si prendano gli adeguati provvedimenti. Ma se sono confermate le accuse è giusto che gli italiani lo sappiano e che si cambi strada. Per questo è necessario che Berlusconi faccia un passo indietro. Valuti e assuma le sue decisioni. Guardi al bene del paese e non soltanto al suo. E poi, se fosse accertata l'infondatezza delle accuse potrebbe presentarsi al paese con una forza immensa. Ma prima deve farsi giudicare». ♦

